LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
ANNO XXIX

Franger, non flectar

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

L'insindacabilità parlamentare.

Il giorno 28 febbraio l'on. Giolitti, citato con mandato di comparizione davanti il giudice istruttore De Fee per rispondere della presentazione del plico fatta alla Camera l'11 dicembre u. s., ricusò di rispondere in merito a questo plico e rimise al giudice istruttore una memoria con cui eccepiva la competenza di lui per istruire e giudicare sui documenti da esso presentati.

L'on. Giolitti evidentemente basava la sua eccezione sopra l'art. 51 dello Statuto.

Una volta conosciuto il punto di partenza della eccezione dell'on. Giolitti, i giornali ministeriali ed ufficiosi discussero vivacemente la cosa per conto loro e del Ministero e cercarono di far pressione e di indirizzare la pubblica opinione nel senso che a loro od al Ministero più paresse conveniente.

In questioni così alte e insieme così nuove come quelle sollevate in occasione dei processi e delle querele contro l'on. Giolitti, noi ci eravamo prefissi di astenerci da ogni discussione aspettando quelle della Camera o dell'Alta Magistratura. Ma i nostri avversari non ci hanno imitati, e ansiosi di prevenire e preoccupare Camera, magistrati e pubblico italiano, hanno incominciato il dibattito troppo volte partigiano.

Per questi motivi siamo costretti anche noi a tentare la discussione per frenare le licenze altrui e rimettere le cose nei veri termini e a posto loro.

Per oggi tocchiamo solamente la questione o le eccezioni che riguardano le querele ed i procedimenti avvenuti in seguito alla presentazione del plico.

⁂

L'*Opinione* fu la prima a dire la sua; in un articoletto intitolato: — *Un altro articolo dello Statuto?* — essa scrisse le seguenti parole:

« Secondo alcuni giornali, l'onorevole Giolitti, interrogato dal giudice istruttore, avrebbe risposto: « che sarebbe felicissimo, come cittadino, di dar conto dell'opera propria al magistrato, ma che l'ufficio di deputato, alle prerogative del quale, comuni a tutti i suoi colleghi, non può rinunziare, gl'impone il dovere di non rispondere degli atti da lui compiuti alla Camera che alla Camera stessa. »

« In altri termini, presentando il plico alla Presidenza dell'assemblea egli agiva come deputato; ora, secondo lo Statuto, il deputato è insindacabile per ciò che compie alla Camera.

« Noi crediamo inesatta questa versione, perchè sarebbe erronea e insostenibile in diritto.

« L'art. 51 dello Statuto dice: « *I senatori e i deputati non sono sindacabili per ragione delle opinioni da loro emesse e dei voti dati nelle Camere.* » Dunque, il deputato è insindacabile, non per tutto ciò che compie alla Camera, ma soltanto per le opinioni e i voti.

« E il plico non era nè un'opinione, nè un voto. »

Questa conclusione dell'*Opinione* accettò subito — chi l'avrebbe immaginato? — anche la *Gazzetta del Popolo* di Torino. Così bisognava che l'antica *Opinione* di Roma si aggiungesse il titolo di *liberale* e che l'antico giornale di Torino combattesse tanti anni in nome dei principii più liberali, per trovarsi d'accordo, l'antico giornale moderato, e l'antica gazzetta democratica, nell'interpretazione e nell'affermazione più restrittiva e più illiberale che immaginare si possa.

⁂

Ma vediamo la questione con calma.

Non omettiamo un incidente che ha qualche importanza.

Il giorno 9 dicembre 1894 i deputati Rudinì, Zanardelli, Damiani, Marcora, Fortis, Cavallotti, Carmine, Colombo, Coppino, Roux, pregati dall'on. Giolitti a riunirsi per esprimere il loro avviso sulla pubblicazione o meno dei documenti, sottoscrivono la seguente deliberazione: « La Commissione, sul « quesito propostole, si è trovata d'opinione « che i documenti, di cui non crede dover « prendere cognizione, non possono rimanere « ulteriormente segreti. »

Non vogliamo commettere indiscrezioni, nè forzare le interpretazioni; ma sarà almeno lecito congetturare che in questa decisione la Commissione, che comprendeva uomini d'ogni parte, non intendeva certo nascondere un tranello, e invitare l'on. Giolitti a fare atto o comunque sia a compiere una pubblicità che lo compromettesse davanti la legge e gli procacciasse a ogni costo un processo o magari la prigione.

Ossequente a questa decisione, l'on. Giolitti pensò di non *tenere ulteriormente segreti* i documenti.

Poteva scegliere vari mezzi per dar loro pubblicità. Egli, ad esempio, nella seduta dell'11 dicembre poteva presentarsi alla Camera e far lettura dal primo all'ultimo di essi: nessuno aveva il diritto di impedirlo; i documenti restavano negli Atti parlamentari, e l'articolo 51 dello Statuto garentiva al deputato la perfetta insindacabilità del suo atto.

L'on. Giolitti poteva riassumere la sostanza dei documenti in un discorso o in una dichiarazione magari violentissima; e nessuno, nemmeno per questo fatto, poteva torcergli un solo capello.

Perocchè non v'è solamente l'art. 51 citato dello Statuto: ma v'è una esplicazione chiara, precisa, evidente della insindacabilità sopraddetta anche nell'art. 30 della legge sulla Stampa.

Dice questo articolo: « *Non potranno dar luogo ad azione la pubblicazione dei discorsi tenuti nel Senato o nella Camera dei deputati, le relazioni o qualunque altro scritto stampato per ordine delle medesime.* »

Adunque nessuna azione contro l'on. Giolitti se avesse letto alla Camera e pubblicato poi i famosi documenti o un sunto di essi.

Ma non scelse alcuno di questi mezzi impunibili e insindacabili; fece assai di meno e fu molto più parco di chiasso e di pubblicità. — Presentò i documenti alla Presidenza della Camera in plico chiuso e sigillato; ne facesse la Camera quello che volesse.

In quella seduta dell'11 dicembre il presidente della Camera per ben tre volte domandò all'on. Giolitti che cosa avesse a fare del plico. E l'on. Giolitti rispose sempre: « La consegna fatta alla Presidenza della « Camera è una consegna fatta alla Camera. « Giudichi la Camera come crede, io non ho « che da astenermi completamente ».

Anche alcune voci in questa quistione gridarono: *Non è l'on. Giolitti che deve decidere, è la Camera!* e nessuno contraddisse l'affermazione solenne (*Atti parlamentari*, pag. 106).

Da questo momento la Camera discusse della destinazione da dare al plico.

Parecchi furono gli oratori, parecchie le proposte. Interpellato e invitato direttamente, anche l'onorevole Crispi, presidente del Consiglio, prese la parola nella discussione, e dopo aver notato che la pubblicazione fatta dalla Camera « avrebbe data una sanzione che poteva esimere l'onorevole Giolitti dalla sua speciale responsabilità », aggiungeva queste precise parole:

« Assumerete voi quindi la responsabilità; la re« sponsabilità della quale non potreste dar ragione « che ai vostri elettori, e nella quale non può en« trare il magistrato ordinario. *Perchè ricordatevene*, « **tutto quello che si legge, che si scrive,** « **che si fa qui, è insindacabile** *e nessuno* « ci può entrare; il magistrato non può affatto pren« derci parte, se non che per la volontà della Ca« mera (*Commenti*).

« Voi assumereste dunque una responsabilità molto « grave. »

L'articolo 45 dello Statuto e 30 della legge sulla Stampa non avrebbero potuto avere commento più preciso e più autorevole. Quando accettiamo l'interpretazione dell'onorevole Crispi speriamo di non essere accusati di partigianeria.

E si noti: l'onorevole Crispi diceva che « *tutto ciò che si legge, che si scrive e che si fa nella Camera è insindacabile e nessuno ci può entrare* », diceva questo, dopo aver fatto considerare come potesse darsi che in quel plico « vi fossero documenti che dessero la prova di qualche reato » e perfino dopo aver immaginato che « quelle carte contenessero ingiurie, calunnie o diffamazioni ». Non si poteva essere più preciso o più chiaro.

⁂

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Crispi e dopo le sue interpretazioni sull'articolo 45 dello Statuto, si presentarono varie proposte, di cui tre essenziali furono messe ai voti.

L'on. Bonghi fece suoi i criteri svolti dall'on. Crispi e propose il seguente ordine del giorno:

« *La Camera invita il suo presidente a respingere il plico consegnato dall'on. Giolitti, perchè ne faccia l'uso che crede sotto la sua responsabilità.* »

Quest'ordine del giorno, votato per appello nominale, raccolse appena 26 voti favorevoli; 239 furono contrari; 27 si astennero.

Dunque la Camera, a immensa maggioranza, dichiarò anzitutto che teneva il plico per sè, ed esonerava l'on. Giolitti dalla responsabilità della pubblicazione.

Venne una seconda proposta svolta dall'on. De Nicolò, che conchiudeva con questo ordine del giorno:

« *La Camera delibera che i documenti siano trasmessi al magistrato incaricato della istruttoria per la sottrazione dei documenti in occasione del processo della Banca Romana.* »

Anche quest'ordine del giorno fu votato per appello nominale e raccolse appena 29 voti favorevoli; 217 *furono contrari*; 25 si astennero.

La Camera adunque respinse l'ingerenza dell'Autorità giudiziaria e tenne per sè, come cosa sua, il plico.

Venne infine la proposta Cavallotti-Coppino:

« *La Camera confida ad una Commissione composta di cinque deputati da nominarsi da lei con voto limitato di tre nomi per scheda, di prendere visione del piego depositato dall'on. Giolitti, nell'interesse dell'onore e della dignità della Camera, perchè ne riferisca oggi o domani, secondo che crederà, dopo aver udito gli interessati.* »

La Camera approvò alla quasi unanimità questa proposta.

E dopo tutte queste dichiarazioni, queste prove, queste votazioni, si può ancora sostenere che l'Autorità giudiziaria è competente a giudicare dei documenti presentati, e che l'on. Giolitti, malgrado l'art. 45 dello Statuto e 30 della legge della Stampa, è risponsabile davanti il magistrato ordinario della pubblicazione del plico?

⁂

Ma non basta.

Si elegge la Commissione dei cinque deputati: questa apre ed esamina il plico, scevera le carte che non crede attinenti ad uomini politici, e come atto ufficiale della Camera, fra gli *Atti parlamentari* pubblica col N. 76-A una parte sola dei documenti, appunto quella che crede interessare la Camera: tutto il resto rimane perfettamente ignorato dalla Camera e dal pubblico.

Dopo ciò è ancora una pubblicazione questa di cui debba rispondere l'on. Giolitti? o non è invece pubblicazione pura e semplice di documenti parlamentari per cui appunto non vi può essere alcuna sanzione a norma dell'art. 30 della legge sulla Stampa?

⁂

Non basta ancora.

La Relazione dei cinque che precede la pubblicazione del plico dice precisamente che *qualunque giudizio sul merito dei documenti spetta alla Camera*. Dunque non spetta all'Autorità giudiziaria!

E viene il seguito ancora.

Dopo la pubblicazione del plico piovono le querele contro l'on. Giolitti: l'Autorità giudiziaria le accoglie e inizia il procedimento. Ma il magistrato non ha i documenti dell'accusa, ed è costretto a domandarli alla Camera. La Camera è già prorogata; e la Presidenza allora è invitata a consegnare il plico. Senonchè la Presidenza si raduna e delibera anzitutto di respingere la consegna dei documenti, ed appena consente — a maggioranza di un voto! — che il magistrato esamini i documenti presso la Presidenza della Camera.

Anche questa deliberazione fu assai scorretta. Ma accettiamola pure com'è. Consta ad ogni modo che i documenti son proprietà della Camera, e che l'Autorità giudiziaria non potè averli nè può possederli; onde ad essa manca nientemeno che il corpo del reato.

Dopo tutto ciò come si può asserire che il magistrato ordinario è competente a istruire e giudicare del reato di diffamazione, calunnia o checchessia altro attribuito all'onorevole Giolitti? Come si può non invocare l'insindacabilità di questo deputato?

Solo la passione partigiana può illudersi di poter capovolgere lo Statuto e obliterare le discussioni e le deliberazioni della Camera dei deputati.

Ma l'on. Giolitti pel rispetto che deve allo Statuto, alle leggi, alla rappresentanza nazionale e a se stesso non doveva e non poteva a meno di eccepire l'incompetenza del magistrato per le querele contro lui sporte.

Per quanto a lui possa spiacere restare ancora sotto accuse ingiuste e oltraggiose, non può per l'interesse suo personale accettare il giudizio del magistrato ordinario e lasciar calpestare le prerogative parlamentari.

Il rapporto di Baratieri.
I dervisci avevano preparata un'invasione.
Le proposte onorificenze.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 20,30:

Il Ministero della guerra comunicò ai giornali il riassunto del rapporto di Baratieri intorno all'ultima campagna. Il rapporto fornisce ragguagli particolareggiati su tutte le operazioni fino allo scioglimento del corpo di operazione. Conferma che la spesa non superò il mezzo milione. Dice che la rivolta di Mangascià venne soffocata tre giorni dopo il suo scoppio, mercè un rapidissimo concentramento delle nostre truppe.

Aggiunge che l'invasione dei dervisci, già preparata, si arrestò avanti al contegno vigoroso degli ufficiali e dei soldati del presidio di Cassala. Anche la colonia corrispose degnamente alla fiducia del Governo. Nessuno degli indigeni mancò all'appello. L'ordinamento militare della colonia funzionò egregiamente.

Il rapporto termina con queste parole: « Tutti lavorarono con cuore unito, con mente tesa, con zelo assiduo e con abnegazione esemplare, anche da parte di quelli che non erano chiamati al cimento. Onore agli ufficiali che hanno preparato le truppe, che hanno saputo, senza scemarne lo slancio, piegarle alla disciplina europea, che hanno loro infuso tanta fiducia e le hanno condotte con tanta decisione; onore alle truppe che hanno sopportato ogni strapazzo, che hanno dato prove evidentissime di saldezza e fedeltà, che hanno inspirato e resi possibili le rapide manovre, a cui essenzialmente si deve la difesa della colonia. »

⁂

Le proposte di onorificenze che fa Baratieri sono di cinque specie: promozione per merito di guerra, croce di Savoia per merito militare, medaglia d'oro al valor militare, medaglia d'argento al valor militare, medaglia di bronzo al valor militare.

Il ministro della guerra, dopo aver preso contezza di tutte queste proposte, che sono molte e ciascuna minutamente illustrata, le trasmetterà per le opportune decisioni alla Commissione permanente all'uopo istituita. Difficilmente le pratiche burocratiche relative potranno essere ultimate in pochi giorni.

Alla promozione per merito di guerra sarebbe stato segnalato il maggiore Toselli.

I tenenti Sanguinetti, Castellani e Scalfarotto, il furiere Epifani e il sergente Bertoja sono proposti per la medaglia d'oro.

Quasi tutti i graduati ascari e molti ascari sono proposti per la medaglia al valore d'argento o di bronzo.

Tra Francia e Italia.
Un *modus vivendi* commerciale?
La sfera d'influenza in Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,30:

Si continua a ritenere probabile la conclusione di un *modus vivendi* commerciale tra la Francia e l'Italia, secondo le voci corse anche nella Stampa parigina. Sarebbe un primo seguito delle parole di Tornielli a Faure nel ricevimento all'Eliseo.

Secondo l'*Opinione* è affatto infondata la notizia mandata da Parigi che l'Italia desideri di riprendere con la Francia i negoziati per la delimitazione delle rispettive sfere d'influenza nell'Africa orientale.

Quei negoziati erano giunti già nel 1891 ad una conclusione risultante dalle proposte francesi, che erano state allora accettate dall'Italia. Il Governo italiano si è ora limitato a constatare tale situazione senza fare nuovi passi per nuove proposte.

L'eccezione di Giolitti sarebbe accolta in parte.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,50:

La *Tribuna* assicura che anche il procuratore generale sarà parzialmente favorevole alla richiesta di Giolitti, pronunciandosi per la competenza ordinaria per i reati che sarebbero stati commessi da Giolitti non ministro, e per la competenza dell'Alta Corte per gli altri pretesi reati che risalirebbero a quando era ministro.

Aggiunge che Giolitti avrebbe dichiarato che i documenti pervenuti al Ministero dell'interno li avrebbe avuti da tutt'altra fonte che quella indicata nell'accusa, e che la ricevuta del comm. Cantoni l'avrebbe avuta da un ministro che a sua volta non la ebbe da un funzionario di polizia.

L'onorevole Mordini non si ripresenterà candidato.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 20,35:

Un'informazione della *Riforma* assicura che il proposito di Mordini di non più ripresentarsi candidato nel Collegio di Lucca nelle prossime elezioni è irrevocabile.

Nessuna amnistia ai capi socialisti.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,20:

A proposito dell'amnistia, l'onor. Crispi avrebbe detto che è disposto a perdonare agli illusi e gregari, non mai ai capi. Questi tutto al più finiranno con ottenere una diminuzione di pena ed un trattamento meno rigido.

Secondo la *Tribuna* l'amnistia per i delitti contro la sicurezza dello Stato sarebbe concessa, purchè non importino pene restrittive della libertà personale superiori ai 5 anni. In questo caso la pena sarebbe ridotta.

L'on. Zanardelli a Roma.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 23,50:

Domani arriverà a Roma l'on. Zanardelli, che proseguirà per Trani, chiamatovi da affari professionali.

Per commemorare Mazzini.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,35:

Domenica, ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, una Commissione si recherà in Campidoglio a deporre una corona sul busto di lui. Alla sera vi saranno varie conferenze commemorative.

Un agente d'abbonamenti della " Riforma ".

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,50:

Il deputato Palamenghi-Crispi, direttore della *Riforma*, relativamente alle accuse mossegli da Cavallotti nella lettera pubblicata stamane dal *Secolo*, dice: « Dichiaro che l'individuo da me cacciato appena conobbi chi era, non fu mai redattore della *Riforma*. Si presentò come un disgraziato privo di pane. Per noi fu un agente d'abbonamenti come tutti i giornali ne hanno. »

Per migliorare i sigari.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,15:

In questi ultimi tempi si è notata una seria diminuzione nella vendita dei tabacchi. In seguito a ciò il ministro Boselli ha disposto delle indagini per accertare le cause determinanti del minore introito. Generalmente la causa si ritiene che sia nel peggioramento della qualità dei sigari, proveniente dal mescolamento della foglia estera coll'indigena, adottato da qualche tempo. È intendimento di Boselli d'introdurre considerevoli economie negli stampati occorrenti all'Amministrazione dei tabacchi; rivolgere le somme così ricavate all'acquisto di macchine per una migliore fabbricazione di sigari, e così riaccenderne la vendita.

Pubblicazioni della « Gazzetta Ufficiale ».

Ci telegrafano da **Roma**, 6, ore 0,45:

La *Gazzetta Ufficiale* uscita adesso pubblica il rapporto di Baratieri; il decreto concernente la concessione del sale presso Savore per la preparazione e la conserva degli ortaggi e legumi al naturale; il decreto sull'allargamento della competenza delle intendenze di finanza.

La squadra italiana a San Remo.
I funebri del granduca Alessio.

La *Stefani* ci comunica da **Spezia**, 5:

La 2ª divisione della squadra attiva, composta delle navi *Sardegna*, *Ruggero di Lauria*, *Aretusa*, è partita stamane per San Remo affine di assistere ai funerali del granduca Alessio.

⁂

Da San Remo, 5:

I funerali del granduca Alessio si faranno il 7 corrente. Seguiranno il feretro le Autorità politiche, il sindaco, il Consiglio comunale, il Corpo consolare, un reggimento di bersaglieri e uno di fanteria. Il corteo si recherà alla stazione.

Un treno speciale trasporterà la salma accompagnata dalla famiglia a Pietroburgo.

I funerali del granduca Alessio saranno imponenti. La salma si collocherà sopra un apposito carro a sei cavalli. Alle 14 si è ancorata qui la seconda divisione della squadra attiva proveniente dalla Spezia. Gli ufficiali e gli equipaggi della divisione parteciperanno al corteo funebre del granduca Alessio, che apparteneva alla marina russa.

Il colonnello Engel Brecht, addetto militare alla Ambasciata tedesca in Roma, è giunto oggi, e rappresenterà l'imperatore ai funerali del granduca Alessio.

Il conte Della Somaglia migliora.

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 20,45:

Continua il miglioramento nella salute del conte Della Somaglia. Il presidente del Senato, Farini, mandò ripetutamente a chiedere sue notizie.

Per la morte del sindaco Podestà.

La *Stefani* ci comunica da **Genova**, 5:

La Darsena, il Deposito Franco, molti altri negozi e i portoni dei palazzi sono chiusi pel lutto cittadino. La salma del barone Podestà si esporrà nel salone del palazzo trasformato in camera ardente. Il trasporto funebre si farà in forma privata per espresso desiderio della famiglia.

Il Consiglio comunale ha deliberato di far celebrare un solenne funerale nella Metropolitana, di collocare un busto di bronzo nell'aula del Consiglio, di assegnare alla salma un posto nel Pantheon nel camposanto e di prendere il lutto per tre mesi. Il giorno dei funerali non è ancora stabilito. Le scuole rimarranno chiuse fino a venerdì.

Una folla immensa sfila continuamente nella camera ardente dinanzi la salma del barone Podestà. Gli uscieri, i pompieri, le guardie municipali fanno il servizio d'onore. Giungono innumerevoli splendide corone. Il trasporto della salma si farà alle ore sei di domattina.

⁂

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 21,55:

I giornali pubblicano affettuose necrologie del barone Podestà, sindaco di Genova.

La salute di Cesare Cantù.

La *Stefani* ci comunica da **Milano**, 5:

Lo stato di salute di Cesare Cantù continua ad esser grave.

Un Comizio a Chioggia per i fatti di Spalato.
La relazione del console di Trieste.

Ci telegrafano da **Venezia**, 5, ore 23:

Oggi al tocco si doveva tenere a Chioggia, nel teatro Garibaldi, un Comizio privato di protesta per i fatti avvenuti a Spalato contro i pescatori chioggiotti. L'Autorità politica lo impedì e sequestrò i manifesti relativi.

Ma la folla molto numerosa tenne egualmente un Comizio pubblico, radunandosi in un antico granaio ed approvando fra grida d'indignazione un dignitoso ordine del giorno di protesta da inviarsi al Governo.

⁂

Ci telegrafano da **Roma**, 5, ore 22,10:

Al Ministero degli esteri è giunta la relazione del console italiano a Trieste circa i disordini di Spalato.

Il processo pei casi di Pirano.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 5:

Nel processo dei casi di Pirano in seguito alle dimostrazioni dell'ottobre scorso per protestare contro le tabelle bilingui è incominciato oggi l'esame dei testimoni.

L'ambasciatore Ferrero da Kimberley.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

L'ambasciatore italiano, generale Ferrero, ebbe oggi una prima intervista con Kimberley.

Il Portogallo alle feste di Kiel.

La *Stefani* ci comunica da **Lisbona**, 5:

Il Portogallo invierà la corazzata *Vasco di Gama* alle feste di Kiel.

Una vittima dell'insurrezione cubana.
Gli Stati Uniti appoggiano la Spagna.

La *Stefani* ci comunica da **Tampa (Florida)**, 5:

Secondo notizie dall'isola di Cuba il generale Lachambre, comandante delle truppe del Governo, è morto in seguito alla ferita riportata nel recente conflitto presso Guantanamo.

Da Madrid, 5:

Il ministro degli Stati Uniti ha visitato Sagasta ed ha offerto al Governo spagnuolo l'appoggio incondizionato del suo Governo riguardo all'insurrezione di Cuba.

Il Duca d'Aosta a Vienna.
Cortesie imperiali e diplomazia italiana.

(*Nostra corrispondenza*).

Vienna, febbraio.

(FOLC) — La *Stefani*, che in questi giorni fece miracoli, vi avrà di già informati della accoglienza cordialissima che l'imperatore d'Austria fece al Duca d'Aosta, venuto espressamente qui a rappresentare il Re ai funerali dell'arciduca Alberto. Francesco Giuseppe volle recarsi alla stazione a ricevere in persona il principe e accompagnarlo all'*Hôtel Impérial*, ove scese. Veramente la cortesia dell'imperatore era andata fino ad offrire ospitalità al Duca nella stessa *Hofburg*, ma all'Ambasciata nostra non parve conveniente tenere il gentile invito.

Dal momento che l'imperatore non ha ancora creduto bene di restituire nella capitale italiana la visita al nostro Re, un rappresentante del nostro Re, pur venendo nella capitale austriaca a rendere un tributo d'amicizia e un'onoranza dovuta al principe defunto, non era conveniente prendesse stanza presso l'imperatore; ma con savio accorgimento, suggerito dall'ambasciatore, alloggiò presso di questo in suolo che è diplomaticamente considerato italiano.

Tuttavia nel caso presente le accoglienze e cortesie prodigate al Duca d'Aosta furono ancor maggiori di quanto s'avesse diritto ad aspettarsi. L'imperatore, in mezzo al trambusto di questi giorni e al dolore che deve avere provato per la perdita dello zio, sarebbe stato scusabile se non avesse trovato molto tempo da dedicare ai suoi ospiti; invece convien dire che fece miracoli per centuplicare la sua affabilità. Ieri poi ricevette in udienza privata il Duca d'Aosta, trattenendolo una mezz'ora. Mi dicono che il Duca sia uscito soddisfattissimo dell'udienza imperiale.

Al fatto però non deve essere attribuita nessuna importanza speciale; tuttavia se esso è destinato a segnare la gradazione dei rapporti fra i due paesi, non c'è che a rallegrarsene.

⁂

Però qui incidentalmente si potrebbe notare che, mentre succede questo scambio di cortesie, fra i due Governi pende ancora una questione vitale per l'economia vinicola italiana. Non avrete dimenticate le ultime vessazioni delle dogane austriache sui vini provenienti da Sansevero e Barletta. Orbene, oltre settecento botti di vino provenienti da quei luoghi con documenti dimostranti che il vino è di quei paesi giacciono da venti giorni alla dogana di Trieste in attesa che il Ministero austriaco prenda una decisione.

⁂

Ma ritorniamo al Duca d'Aosta. Dunque il Duca, oltre che dall'imperatore, venne fatto segno anche alle cortesie del conte Kalnoky, il quale appunto per aver agio di poterlo fare, accettò ieri l'invito del conte Nigra di pranzare all'Ambasciata.

Avendo poscia il Duca espresso il desiderio che gli fosse presentata la colonia italiana, il conte Nigra incaricò il presidente d'essa di diramare degli inviti. Forse sarebbe stato meglio se se ne fosse incaricata la stessa Ambasciata, poichè allora nessuno avrebbe avuto motivo a lagnarsi d'ommissioni ingiustificate affatto. Il presidente invece distribuì gli inviti a quei pochi soliti a fargli corona d'intorno, commettendo la grave ingiustizia di privare molti italiani d'uno dei loro più vivi desiderii: quello cioè di stringere la mano a uno dei figli di Casa Savoia.

Così un'altra mancanza commessa, e della quale permettetemi di protestare altamente, fu di non aver invitati, in quest'occasione, i varii rappresentanti della Stampa italiana, tranne uno solo. Eppure a Vienna sono rappresentati almeno sette od otto fra i principali giornali italiani. Neppure per i corrispondenti di giornali ufficiosi si fece un'eccezione.

Anche in una recente protesta spedita al Governo contro il linguaggio un po' vibrato, se vogliamo, del Colajanni in un periodico viennese, questi pudibondi signori si coprirono i casti volti d'un fittissimo velo e asserirono che sotto le gramaglie stava tutta la colonia italiana.

Facciano e pensino come vogliono, padronissimi, ma non vengano a fare i tutori non chiamati e non si presentino ai principi di Casa Savoia come i soli e veri rappresentanti della colonia italiana a Vienna. Sua Altezza ha diritto di vedere anche altre faccie!

Le truppe indigene dell'Eritrea
descritte da un loro ufficiale.

Prima degli ultimi fatti d'arme contro i dervisci ed i tigrini, le nostre truppe indigene dell'Eritrea erano un'incognita per gl'italiani. Dopo le vittorie di Cassala e di Coatit, la Stampa aveva fatto eco agli encomi rivolti a questi militi africani dallo stesso re Umberto e dal generale Baratieri, ma non aveva invero fornito intorno ad essi molti ragguagli.

Ora la *Riforma Sociale* pubblica un interessantissimo articolo, dovuto alla penna d'uno fra i più colti ufficiali dell'esercito, il quale ha conosciuto e seguito da vicino lo sviluppo delle truppe coloniali. Questo scritto ci fornisce tutti i principali ragguagli sull'organizzazione.

Le truppe indigene della colonia eritrea ebbero origini modeste e molto contrastate.

Quando nel 1885 sostituimmo la nostra autorità a quella egiziana in Massaua, ne ereditammo un corpo di truppe irregolari indigene chiamate di *basci-buzuk*, da due parole turche, le quali, a quanto sembra, significano « teste sventate ».

La denominazione era pienamente meritata, perchè esse erano un'accozzaglia di gente senza alcuna istruzione militare, con scarsa disciplina e grossolanamente organizzata in orde.

Nell'estate del 1888 un grosso distaccamento di questi *basci-buzuk*, guidato dal capitano Cornacchia con quattro altri ufficiali italiani, ebbe ordine di scacciare Debeb da Saganeiti, ove s'era stabilito e d'onde ci recava continue molestie. Sebbene inferiori di numero, i *basci-buzuk*, che avevano operato fiaccamente, non seppero tener testa e si sbandarono; i cinque italiani combatterono da prodi e perdettero tutti la vita.

Dopo questo triste avvenimento il poco credito goduto fino allora da quelle truppe irregolari cessò affatto e, poichè era pur necessario, per ragioni che si comprendono facilmente, avere al nostro servizio delle truppe indigene, si pensò di dar loro un'organizzazione diversa da quella avuta fino a quel giorno e che aveva fatto così cattiva prova.

⁂

Se ne costituirono di due specie diverse: le bande armate e le truppe indigene d'Africa. Le bande armate però furono un organismo piuttosto politico che strettamente militare.

Le bande armate furono utilissime nei primi tempi, poichè formarono la nostra avanguardia quando credemmo venuto il momento opportuno per salire a Cheren ed Asmara. Quando fummo però stabiliti sull'altipiano e vi ordinammo un governo civile, è facile comprendere che le bande armate non avevano più ragione di esistere e che anzi, data l'indole leggiera e vanitosa delle popolazioni e l'albagia e l'ambizione dei capi, potevano costituire un pericolo. E perciò che a poco a poco, mano mano se ne presentò l'opportunità, o con la persuasione e con la forza furono disarmate.

⁂

Le truppe indigene d'Africa cominciarono la loro esistenza il 1° ottobre 1888 costituite in un reggimento di fanteria e quattro battaglioni (ciascuno dei quali ha quattro compagnie di 200 uomini ciascuna), un plotone di esploratori a cavallo ed una batteria da montagna, con gli avanzi convenientemente epurati dei vecchi *basci-buzuk*.

Ogni compagnia ebbe un capitano comandante, due tenenti comandanti delle mezze compagnie e cinque sott'ufficiali, ridotti poi ad uno solo (il contabile) quando l'istruzione della truppa, per la quale gli altri quattro erano stati chiamati, fu compiuta e si fu certi che i sott'ufficiali indigeni da noi creati avrebbero potuto essi stessi compiere perfettamente questo servizio.

I principii furono molto difficili. Erano allora in Africa due reggimenti di cacciatori e varii battaglioni di rinforzo. Ebbene, contrariamente a ciò che avviene nel momento presente, nel quale è vivissima la gara per essere assegnati alle truppe indigene, ben pochi chiesero allora di esservi trasferti, e la massima parte degli ufficiali e dei sott'ufficiali richiesti vi andò direttamente dall'Italia, accolta con stupore dai camerati d'Africa, i quali non comprendevano come, dopo il fatto di Saganeiti, si potesse avere ancora fiducia nell'elemento indigeno.

Altra grave difficoltà si trovò nel reclutamento della truppa. Mentre in seguito, senza quasi uscire dalla colonia, si ebbero ottimi contingenti, allora (tanto per cominciare in qualche modo) ricorremmo alla Somalia e al Jemen, che ci fornirono la schiuma dei mercati di Aden, di Zeila, di Bulahar e dei porti delle due sponde del Mar Rosso, oltre le reclute che avevamo potuto fare fra gli Abab ed i Beni-Amer, i quali, fra le altre popolazioni dell'Eritrea, sono quelli che meno brillano per qualità militare. I belli e forti giovani dell'altipiano trovavano, come è naturale, più comodo e più conveniente arruolarsi nelle bande armate.

Nonostante queste contrarietà, o, forse, in ragione appunto di esse, perchè stimolavano l'attività, l'intelligenza e l'amor proprio degli ufficiali che le comandavano, le truppe indigene vennero a poco a poco formandosi ad un'austera disciplina, ad una larga istruzione militare, ad una paterna educazione che aveva di mira il loro rinnovamento morale.

Il risultato del lavoro fatto cominciò a rendersi palese nel primo combattimento d'Agordat contro i dervisci (giugno 1890) e si confermò infine colla presa di Cassala, con la vittoria di Coatit.

Se devozione illimitata ai proprii capi, disciplina perfetta, pieno osservanza degli ordini e dei comandi anche durante il combattimento; se valore ardente e tenace, nello stesso tempo, tanto da continuare per due giorni di seguito, contro forze nemiche enormemente soverchianti, uno stesso combattimento rimasto indeciso nella prima giornata; se, infine, prontezza di mobilitazione e rapidità di traslocazione tali che consentano alle truppe di partire in pieno assetto di guerra, per qualsiasi operazione, pochi minuti dopo emanato l'ordine, e di percorrere sessanta chilometri al giorno ed occorrendo anche più, e per molti giorni di seguito, sono le qualità ideali di una truppa eccellente, ebbene, le nostre truppe indigene sono truppe ideali perchè le posseggono tutte.

Si aggiunga che al loro seguito non vi ha bisogno di salmerie, imbarazzanti sia perchè rallentano la marcia della colonna, sia perchè a guardarle occorrono reparti i quali perciò

vengono sottratti al combattimento. Ogni militare indigeno provvede da sè stesso a tutti i suoi bisogni con l'assegno giornaliero che gli è stato stabilito e che gli viene corrisposto, ogni quindici giorni maturati, in base al computo seguente:

GRADI	PAGA GIORNALIERA			
	Paga ordinaria	Paga dopo essere restate nello stesso grado		
		2 anni	5 anni	10 anni
Jus-basci (ufficiale indigeno inferiore al sottotenente)	6 —	—	—	6 —
Baluch-basci (sott'uffic.)	2 70	—	3 50	4 30
Muletaz (caporale)	2 20	2 85	2 50	—
Borazin (trombettiere)	1 70	1 95	2 20	—
Ascari (soldato)	1 50	1 75	2 —	—
Zaptiè (carabiniere)	1 60	1 85	2 10	—

(Gli ascari delle squadrone di cavalleria e delle batterie da montagna ricevono dieci centesimi al giorno di più.

Per il mantenimento in campagna l'Amministrazione concede in più una razione al giorno di 600 grammi di farina di grano, senz'altre preoccupazioni; perchè gli ascari stessi pensano ad impastarla e cuocerla sulla bragia facendone delle specie di focaccie. Di questa farina è avvenuto ben sovente che i militari indigeni ne portassero seco sino a dieci razioni (6 chilogrammi), di guisa che per 10 giorni la truppa poteva restare completamente libera ed indipendente da qualunque base di rifornimento.

I nostri soldati indigeni provvedono da loro stessi al proprio vestiario, che però è uniforme, e non hanno scarpe. Generalmente camminano scalzi, ma in marcia portano con sè un paio di sandali analoghi a quelli che portavano i nostri maggiori, e li calzano quando abbiano ad attraversare terreno difficile per ciottoli o per spine, e li tolgono quando la via sia piana e sgombra.

Non attrezzi da cucina, non barili, bidoni, marmitte per fare il brodo, senza i quali oggetti una truppa europea non si metterei in marcia; non tende, non coperte al seguito delle truppe indigene. Se ad esse avviene di trovare un po' di carne, si accontentano di arrostirla sulle bragie, ed è una festa; altrimenti bastano, e ne avanza, le focaccie di farina di grano; un sasso sotto la testa, coi piedi rivolti al fuoco del bivacco, nei luoghi freddi dell'altipiano, è per loro un campo che non lascia nulla da desiderare se in prossimità vi è dell'acqua qualsiasi per impastare la loro farina e per bere.

Nè maggiore imbarazzo dànno gli ammalati. Finchè è possibile, i compagni li aiutano ed i graduati del rispettivo reparto li fanno montare a cavallo dei muletti, che a questa condizione è loro concesso di tenere purchè pensino da sè a mantenerli e curarli e non diano nessun imbarazzo; quando l'ammalato non ne può più, toltegli le armi e le munizioni, lo si lascia in consegna al capo del primo villaggio o della prima tribù nomade che s'incontra.

***

Come potrebbe farsi ciò con truppe europee?

Buone, disciplinate, sobrie, di facile adattamento ad ogni ambiente, pronte ad usare con egual bravura il fucile, la zappa, gli strumenti d'ogni arte o mestiere, le truppe italiane furono sempre un elemento prezioso di sicurezza e di sviluppo per la colonia.

Ma tranne per brevi marcie ed in terreno non troppo difficile e sull'altipiano, sarà ben eccezionale il caso che esse possano operare unitamente ai reparti indigeni.

Vi si opporrà la lentezza della marcia, che toglierebbe alle truppe indigene quella rapidità fulminea che è la sua più geniale caratteristica. Senza contare gl'imbarazzi politici che potrebbe creare in Italia l'impiego di truppe europee nelle imprese coloniali ove, se anche fortunate, qualcheduno lascia la vita.

La differenza di costo fra un battaglione indigeno ed un battaglione europeo è veramente enorme, se si considera il numero di fucili che ciascuno di essi può mettere in linea. Il battaglione indigeno, con 5 compagnie e la forza complessiva di 1147 uomini fra ufficiali e truppa, grava ogni anno sul bilancio per una somma che può essere, all'ingrosso, calcolata a 750 mila lire; mentre il battaglione europeo, con 4 compagnie ed una forza totale di 634 uomini, richiede per lo stesso tempo 650 mila lire circa. Cosicchè per ogni uomo inquadrato nelle truppe indigene la spesa annua è di lire 653; mentre nelle truppe europee sale a qualche cosa di più che 1025 lire.

Questa grande differenza è subito compresa quando si pensa alla diversità del regime dietetico degli uni e degli altri. Infatti il soldato indigeno si contenta generalmente d'una focaccia di farina e di un po' d'acqua, mentre la razione giornaliera del soldato italiano in Africa consta di pane, carne, pasta o riso, olio, caffè, zucchero, vino.

Le qualità brillanti e solide delle nostre truppe indigene in parte sono naturali e proprie delle stirpi fra cui sono reclutate, in parte sono il prodotto dell'ordinamento, dell'istruzione e dell'educazione che ad esse abbiamo saputo dare.

Dopo la rivolta nelle isole Hawai.

Il piroscafo *Australia* è arrivato a San Francisco, proveniente dalle Hawai. Aveva a bordo tredici abitanti di quelle isole, esiliati in seguito alla recente rivolta. La corrispondenza da Honolulu reca che l'inglese Rickard e gli americani Gulliock, Seward, Wilson, gli hawaiani Nowlein e Bertlemann, avendo preso parte all'insurrezione, vennero condannati a 35 anni di carcere e 10,000 dollari di multa. Parecchi altri insorti vennero condannati a 20 e 30 anni di carcere ed a forti multe.

Quando l'*Australia* partì da Honolulu, il presidente Dole ed i suoi ministri non avevano ancora, come supremo potere esecutivo, ufficialmente confermata la sentenza che condannava l'ex-regina *Liliuokalani* a cinque anni di carcere e 5000 dollari di multa; si studiava come la sovrana spodestata avrebbe dovuto essere trattata e dove avrebbe dovuto subire la sua pena.

La legge marziale è mantenuta.

STATO E CHIESA

Una lettera di monsignor Carini.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica una delle ultime lettere scritte da mons. Isidoro Carini.

È una risposta al deputato Fusinato, che gli aveva inviato un suo scritto sulla Chiesa e lo Stato. E la riproduciamo per l'interesse delle affermazioni che contiene sopratutto nella prima parte, e per il sintomo, ch'essa è, delle tendenze di alcune alte sfere vaticanesche: affermazioni e tendenze che qui non è il caso di discutere.

Roma, 9 gennaio.

Illustre Signore,

La rendo grazie del suo opuscolo, gentilmente inviatomi, e dell'aver pensato a me. Conoscevo il nome di Lei, ed al suo coraggioso *discorso* avevo preso vivo interesse. Ora ho letto con piacere le sue brevi pagine saviamente pensate e nobilmente scritte. Vero è: due sole forze oramai rimangono in piedi: la *religione* e il *socialismo*. Vero, che universale in Italia è il desiderio di pace fra la Chiesa e lo Stato; vero, che il momento deve venire dall'alto e non dal basso. Aggiungo che *diritti regalistici* e *freni giurisdizionali* non farebbero che inasprire la lotta. Il tempo del regalismo è passato, nè si stringeranno mai più le catene dell'antica servitù. Nè tampoco noi cattolici tentiamo alcun viaggio di ritorno a traverso il mare del tempo.

Bensì crediamo che l'Italia, nel suo risorgimento, debba conservare quel carattere d'universalità, che ha sempre avuto e che è inseparabile dai suoi provvidenziali destini. La sua grandezza è nell'unione col Pontificato; verità questa, la cui luce raggia da ogni nostro ricordo antico, da ogni tempio della nostra religione, da ogni norma delle comunali libertà. Assicuri l'Italia al Papa la sua sovrana indipendenza, senza la quale sarebbe menomato agli occhi del mondo cattolico, e saluterà, lieta e gloriosa, il ritorno della *molti anni lagrimata pace*. Oh la pace!

Possa io contribuirvi *pro modulo meo!* Possa veder presto comparire il sospirato *messaggier che porta olivo!* Veder presto spuntare l'aurora di sì bel giorno, e scaldarsi al raggio del suo sole! Tutti saremmo cari fratelli, uniti alla prosperità della bellissima nostra nazione. E noi sacerdoti, non più screditati, non più scherniti, non più malmenati. E il Sommo Pontefice porre tutta la sua autorevole e divina autorità, e il suo grandissimo nome a far l'Italia sempre più prosperevole e grande. Ma ci vuol buona volontà, e non far chiassi, e procedere cautamente, e disfarsi della Massoneria, com'Ella ben dice, e dei pregiudizi che tengono il campo.

La Chiesa cattolica (anche lei lo nota) ferma sulla dottrina, svolge con mirabile pieghevolezza la sua azione umana a tutte le necessità del tempo; ma della propria libertà ha bisogno assoluto. Fidiamo nella Provvidenza, che governa il mondo, e secondiamola coi nostri sforzi. L'età antica è passata, e l'età nuova nasce ne' dolori del parto, *cum doloribus parturientis*. Una generazione sparisce con fragore, un'altra orgogliosa s'avanza. Sarà grande, se Dio sarà con lei. Speriamolo.

Dunque grazie di nuovo, e buon anno. Deh! fosse l'anno della pace! La quale pace auguro a lei, ed alla travagliata società, ed all'Italia, io povero ministro del principe della pace, che nacque annunziando la pace a tutti gli uomini di buona volontà.

La prego di credermi sempre

Suo servo obbligatissimo
Isidoro Carini.

La vita che si vive

Un bel caso di matrimonio..... fulminante.

Si sa che in Inghilterra il suicidio è equiparato all'omicidio. Il tentativo è punito come delitto nei casi, s'intende..... in cui la persona colpevole d'aver attentato ai suoi giorni non è riuscita ad uccidersi.

Ultimamente comparve dinanzi al Tribunale di polizia di Rochester una giovane vedova, miss Mackrel, imputata d'aver tentato di uccidersi, annegandosi.

Essa non negava il fatto, essendo stata sorpresa in flagrante delitto, ma sosteneva per sua difesa che aveva sempre fedelmente ottemperato ai suoi doveri di buona madre di famiglia fintanto che ne ebbe la forza.

Ciò fu confermato da numerosi testimoni. Questi lodarono con tanta eloquenza i pregi della giovane vedova, la cura scrupolosa del suo appartamento e le affettuose premure verso i figliuoli, che un individuo presente all'udienza domandò la parola e si dichiarò pronto a sposare miss Mackrel a condizione però che ella non avesse mai più tentato di annegarsi.

La miss naturalmente fu sollecita ad acconsentire, e il giudice, commosso, la condannò a un sol giorno di prigione dopo aver manifestato il suo dispiacere di non poter seduta stante celebrare il matrimonio perchè fuori della sua competenza.

La soluzione è abbastanza allegra, non c'è che dire, e la bionda inglese, perchè doveva essere certamente bionda, dopo il bagno un po' freddo fatto nel Tamigi sarà lieta di riscaldarsi fra le braccia del suo nuovo eccentrico..... marito colpito da..... matrimonite fulminante.

***

L'origine della lotteria.

Un assiduo che dice di essere stato spennacchiato ai banchi di beneficenza del carnevale vorrebbe almeno avere la soddisfazione di sapere qual è l'origine della lotteria.

Lo servo subito.

Nella celebrazione dei Saturnali, i romani avevano immaginato certe lotterie i cui biglietti si distribuivano ai convitati. Vi erano lotti di ogni sorta.

Si poteva anche vincere una bella schiava vergine.

Ah come sono cambiati i tempi!

Nerone faceva distribuire al popolo mille biglietti al giorno. Eliogabalo componeva per metà le sue lotterie di biglietti utili e per metà di biglietti senza valore, capricciosamente.

Un biglietto, per esempio, poteva vincere sei schiavi e un altro sei mosche; con l'uno si acquistava un vaso d'oro, con l'altro una ciotola od una pentola di terra.

Si consoli dunque l'assiduo che gli inventori della lotteria sono stati puniti. I Romani infatti sono morti tutti!

***

La nota scientifica.

Gli effetti fisiologici della musica.

Un medico americano, il dottor Alfredo Warthin dell'Università di Michigan, ha voluto studiare gli effetti fisiologici della musica sull'organismo umano.

Per meglio isolare da ogni altra impressione esteriore i soggetti sui quali voleva fare le sue esperienze, pensò bene di metterli in istato di ipnotismo.

Prese adunque cinque uomini e due donne, nei quali la musica aveva mai prodotto emozione di sorta allo stato di veglia. Il dottore suggerì loro, prima di addormentarli, la volontà di serbare dopo il risveglio il ricordo delle loro impressioni.

Cito soltanto le osservazioni fatte sul dottor M., di 40 anni, al quale durante il sonno ipnotico fu eseguita la *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner.

« Il polso fin da principio divienne più rapido e più pieno, la tensione aumenta di 60, il numero delle pulsazioni si eleva a 120, poi il polso diviene vivissimo e la tensione si abbassa. Nel tempo stesso la respirazione sale da 16 a 30 al minuto, il volto esprime una grande agitazione, tutto il corpo è coperto di copioso sudore.

« Risvegliato, il soggetto dichiara che egli non ha udito la musica come suono, ma come una sensazione generale, una specie di eccitazione prodotta da « una corsa furiosa attraverso lo spazio ».

Per le altre osservazioni del dott. Warthin il lettore può consultare gli *Annales de psychiatrie*.

Cito però ancora quest'altra osservazione dello stesso Warthin: che per produrre lo stato ipnotico niente è migliore della musica. Uno dei suoi soggetti, refrattario a tutti i tentativi, non potè essere ipnotizzato che col coro dei pellegrini del *Tannhäuser*; prima della quinta misura, generalmente, egli era completamente addormentato.

Via! quest'ultima scoperta del dott. Warthin è tutt'altro che nuova, chè da Orfeo agli incantatori dei serpenti la musica ha sempre servito per ipnotizzare uomini e bestie.

***

Una bella pensata.

Una questione curiosa nella quale i denti delle capre si mescolano alla politica si è sollevata testè a Magadino sul Ticino. Ogni abitante possiede delle capre e ciascuno le affida ad un pastore che le conduce a pascolare ogni giorno su certi terreni comunali. Il Consiglio municipale ha avuto l'idea di rimboschire questi terreni piantandovi delle giovani quercie. Ma questa piantagione stabilì una incompatibilità di carattere fra le nuove venute ed i primi occupanti, che brucando bellamente le divoravano irrimediabilmente.

Allora il Consiglio municipale ha fatto una bella pensata: cavare i denti agli innocenti ruminanti.

Il progetto fu adottato all'unanimità e il maniscalco del luogo, nominato cavadenti-caprini comunale, ebbe il suo bel da fare. Disgraziatamente uno dei proprietari delle capre si rifiutò di sottomettere le sue bestie a questo barbaro trattamento e le sue capre furono così escluse dal pascolo sui terreni comunali. Fu iniziata la causa davanti alle Autorità competenti, pende tuttavia, e ci darà certamente un interessante processo.

L'idea del Consiglio di Magadino è meravigliosa. Ah! se si potesse applicare a tutti quegli amministratori che brucano nei bilanci comunali!

***

Un lettore del pensiero.

Racconta il *Podmoker Wochenblatt*, che il celebre indovino Cumberland, viaggiando da Vienna a Pietroburgo, volle divertire i suoi compagni di viaggio leggendo i loro pensieri. Un negoziante incredulo promise di pagare cinquanta rubli se Cumberland indovinava quello che egli pensava.

Cumberland, allora, fissò il negoziante, e dopo qualche istante gli disse:

— Voi andate alla fiera di Nijni-Novgorod!

— Infatti vado alla fiera — rispose il negoziante.

— Voi comprerete della mercanzia per il valore di 20,000 rubli!

— Dipende dal mercato, ma è possibile.

— Poi voi dichiarerete fallimento, e offrirete ai vostri creditori il 5 0/0.

A queste parole dell'indovino, il negoziante restò interdetto. Senza pronunziare una parola, cavò la borsa e pagò i cinquanta rubli.

— Allora ho indovinato il vostro pensiero! — esclamò trionfalmente Cumberland. — Confessate!

— No, — rispose l'onesto negoziante, — ma..... voi mi avete suggerito una magnifica idea.

***

La penultima.

La dignità! Fra due vagabondi.

— Sai, stamane ho trovato un portafogli.

— E lo hai restituito?

— Oh no! Il suo proprietario si sarebbe creduto in obbligo di darmi una mancia, ciò che avrebbe ferito la mia delicatezza.

***

L'ultima.

Questi ragazzi!

Lo zio di Pierino ha un cane, *Jhony*, bene ammaestrato; quando gli si mette sul muso un pezzo di pane non lo acchiappa se non si conta uno, due, tre!

— Vedi bene, Pierino, che il mio cane sa contare meglio di te.

— Oh per contare sarà bravissimo; ma interrogalo un po' sulla geografia!

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Patate di grande reddita. — Si cita come coltivazione rimuneratrice in modo favoloso quella delle patate *Blaue Riesen* del Paulsen e specialmente quella *Imperator* del Richter.

E proprietari, competenti per studio e per esperienza fattane, incoraggiano vivamente a curarne la questa coltivazione qualche sollievo alla crisi agricola attuale.

Suggeriscono di piantarle subito nei terreni meridionali ed in Liguria, dove si vogliono primaticcie, e di tardare nelle regioni del nord fino all'aprile.

E. Cirtius.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente: Dis-mela.

Per oggi: (A. Barbaro). *Iscrizione*:

Non par vero, ed è così,
Metti un il con due vocali
E ti sorton lì per lì
Dei serpenti madornali.

Per disincagliare l'*Oroya*.

La *Stefani* ci comunica da **Napoli**, 5:

Da stanotte si lavora per disincagliare l'*Oroya*. I rimanenti passeggieri sbarcano senza pericolo. Si è constatato che un altro marinaio è annegato iersera.

Il *Raffaele Rubattino*.

La *Stefani* ci comunica da **Alessandria d'Egitto**, 5:

È giunto il *Raffaele Rubattino*, diretto a Bombay.

Nevica all'isola d'Elba.

La *Stefani* ci comunica da **Portoferraio**, 5:

Da sei ore continua una abbondantissima, eccezionale nevicata in tutta l'isola d'Elba. Il freddo è intenso.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BERGAMO, 4. **Crisi municipale.** — In seguito ad un voto del Consiglio comunale nella questione della convenzione colla Società bergamasca per l'illuminazione elettrica, pare che la Giunta intenda di rassegnare le proprie dimissioni. — La seduta dopo il voto fu sospesa.

CAGLIARI. — Ci telegrafano in data 5, ore 20:

L'aggravamento del tenente Palmas. — L'aggravamento del tenente Palmas è sensibilissimo. Si è verificata una polmonite destra con emorragia interna e febbre intensissima. Il Palmas è oggetto di infinite manifestazioni di ammirazione. Lo assiste suo fratello.

— **Il duca di York non è a Cagliari.** — Il Consolato britannico fa smentire che il duca, il Montrose, giunto a Cagliari sul *yacht Rainebow* sia il duca di York, come è stato pubblicato dai giornali del continente.

FIRENZE, 4. **Un ballo di pregiudicati.** — La scorsa notte nel Circolo *La Speranza* si ballava con vera animazione. Quando le danze erano nel loro maggior brio, irruppe nella sala il delegato Benelli seguito da un codazzo di agenti in divisa ed in borghese.

Al suo apparire il ballo cessò per incanto, ed il funzionario si mise ad interrogare ad uno ad uno i ballerini.

E dopo la rivista generale.... risultò che tra essi erano la bellezza di 40 pregiudicati..... in tutti i delitti previsti e puniti dal Codice.

E tra le ballerine..... figuravano 10 ragazze di libera vita, tra le quali 5 minorenni, fuggite, per darsi al mal fare, dalla casa paterna.

Stabilita l'identità della maggior parte degli intervenuti, fu proceduto a delle perquisizioni personali che portarono al sequestro di tre coltelli a serramanico.

Il delegato Benelli dichiarò in contravvenzione il presidente del Circolo ed il conduttore dello spaccio dei liquori annesso al Circolo stesso.

E così.... il ballo ebbe termine.

MILANO, 5. **Il Re e il Papa e Cesare Cantù.** — Il Re telegrafò al comm. Cordero, direttore qui della Casa Reale, perchè mandi frequenti giornaliere notizie.

Il cardinale Rampolla, a nome del Papa, mandò l'apostolica benedizione con un telegramma. Ieri l'infermo ricevette il Viatico.

PERUGIA, 5. **L'arrivo di Penelope Menghini, l'avvelenatrice.** — La Penelope Menghini, il cui nome ha acquistato una triste celebrità dopo il processo di Frosinone, è giunta alla nostra stazione col treno delle 1.40 di iernotte; giungeva in corrispondenza straordinaria accompagnata da due carabinieri in uno scompartimento di 2ª classe; il borghese che l'ha seguita fino a Foligno è il fratello; in una vettura è salita in città e fu condotta al nostro penitenziario, dove l'attendeva una suora che la ricevette in consegna; era vestita di bruno; aveva con sè una piccola valigia.

Portata alla cella, è stata lasciata sola fino al mattino.

Ha ricevuto la visita del direttore delle carceri, che le ha fatto capire di dover abbandonare quanto ancora le rimaneva del mondo esterno e vestire l'abito di reclusa.

Le è stato tolto quanto aveva portato con sè di necessario per toletta; le si è chiesto dove voleva rimandare due grossi bauli giunti due giorni innanzi al suo arrivo, contenenti quanto formava il suo corredo; ella ha risposto non aver più alcuno dopo la morte della madre, avvenuta da circa due mesi.

La Penelope è già stata vestita con gli indumenti delle recluse. Essa dovrebbe ora passare 50 mesi in segregazione cellulare; però il penitenziario di Perugia non avendo celle all'uopo necessarie, permetterà che esse passi a fare la vita in comune dopo un breve termine. È giunta affranta dal viaggio, ma non molto deperita in salute.

Vive nella speranza di essere graziata dopo un paio d'anni al più di espiazione.

Ha mostrato desiderio di non essere visitata da alcuno.

RAFFADALI (Sicilia). Due coniugi morti alla stessa ora. — La lavandaia Francesca Rocca e il di lei coniuge Alfonso Sposo-Teti sono dei vecchi contadini che per tirare avanti la vita andavano a raccogliere per i campi la cicoria, e ciò pochi soldi che guadagnavano costituivano la mia stra..... unico e solo pasto giornaliero.

Giorni fa, a causa del cattivo tempo, si ammalarono tutti e due di bronchite. L'altro ieri notte fu chiamato in fretta il prete, il quale accorse al capezzale dei coniugi, che non appena avuti i conforti della religione spirarono quasi nello stesso momento.

Questo fatto per la sua stranezza ha molto impressionato il paese.

RAVENNA, 4 (a. l.). **Grave fatto di sangue.** — Al Godo avvenne un grave fatto di sangue. Il giovane Pietro Pastore ritornava ad ora tardissima da una festa da ballo, allorchè s'imbattè in una comitiva di otto o dieci giovinastri, dei quali uno, dopo averlo urtato brutalmente, gli vibrò una tremenda coltellata per cui versa in grave pericolo di vita.

Sempre Comandini.

Ci scrive da **Milano**, 5:

« Il riepilogo dei fatti, quali si conoscono oggi, permette di affermare che nulla di misterioso, di romantico havvi nella fuga del Comandini. Fino dalla metà di gennaio si vociferava di imbarazzi finanziari che molto probabilmente avrebbero causata la morte del *Corriere del Mattino* per il primo di febbraio. Si diceva fino d'allora che il gruppo dei capitalisti milanesi si rifiutava recisamente di metter fuori, dopo le prime ottanta mila lire, dell'altro danaro, tanto più che il *gruppo di Roma* non aveva ancora fatto alcun versamento, nonostante le formali promesse del Comandini. In quel torno di tempo il Comandini fece una prima gita a Roma, d'onde ritornò con ventimila lire, che furono versate nella cassa del giornale. Ma questa somma, dato il treno grandioso del giornale, sparve ben presto, e quando si fu verso la metà di febbraio si fece sentire un nuovo bisogno di danaro; nuovo appello al gruppo milanese, nuovo rifiuto di questo; e quindi nuova gita del Comandini a Roma.

« Ritornò la mattina del 14 febbraio e la sera stessa ebbe luogo in casa sua quella famosa riunione tempestosa della quale parlarono tutti i giornali, e nella quale il Comandini dichiarò di avere a malapena potuto raccogliere diecimila lire. Invitato a consegnarle, disse di averle depositate all'Ufficio del giornale, e che le avrebbe consegnate il giorno dopo; ma il giorno dopo egli sparì e delle famose diecimila lire non si ebbe più notizia.

« Quella somma, secondo le dichiarazioni esplicite che i rappresentanti del gruppo milanese avrebbero fatto al Comandini, doveva servire per la liquidazione del giornale. Ciò voleva dire la rovina completa, irreparabile del Comandini, il quale si trovava di punto in bianco senza posizione, coll'aggravante delle sue passività personali non indifferenti. Che cosa fare in tale frangente? O rimanere qui e cadere senza un soldo in tasca, o fuggire coi pochi quattrini di cui era in possesso, tentando di nuovo la fortuna in altri paesi. Il Comandini non esitò, e la mattina del 16 prese il treno. Ciò basta, mi pare, per spiegare il fatto della fuga, senza bisogno di ricorrere alle fantastiche invenzioni dei novellieri di professione, ed anche ammesso che non abbiano fondamento le altre gravissime accuse che si fanno al Comandini e sulle quali non giova ora il ritornare, sebbene si ripetano sempre anche dopo le smentite più o meno ufficiali venute fuori.

« Tutto il mistero sta in questo, che ancora non si sa dove sia andato a finire il fuggiasco; forse lo si saprà quando, attraversato l'Oceano, sarà sbarcato in America, giacchè i più sostengono che il Comandini sia andato all'Havre e che colà si sia imbarcato.

« Certo nessuno si sarebbe aspettato che il Comandini dovesse fare una fine così miseranda, e forse questo spiega tutto l'almanaccare che si è fatto in questi giorni sul suo conto. »

***

Ginevra, 4 marzo.

(Y.) — Mi sono interessato di risalire la corrente delle voci che corrono qui relativamente al preteso passaggio di Comandini. Posso dunque riferirvi che la Polizia, in seguito ai connotati ricevuti dall'Italia, va pedinando e sorvegliando un certo individuo italiano sceso qualche giorno fa all'*Hôtel de France* che ha tutta la *silhouette* del Comandini. Questo individuo sarebbe poi passato ad alloggiare in una bettola, e ciò ha accresciuto i sospetti della Polizia, che continua a fare ricerche attivissime. Come vedete, il Comandini non fa solo parlare di sè, ma fa anche muovere.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO, 5 (Valle). **Esposizione circondariale pel 1896.** — Ieri sera adunavasi il Comitato esecutivo, il quale, per meglio assicurare la buona riuscita dell'Esposizione, stabiliva che si aggiungesse alle altre una sezione provinciale per l'industria serica, l'industria enologica, le belle arti, la didattica ed i grandi stabilimenti industriali. Per tale nuova sezione veniva nominato un Comitato così formato: Soncini prof. Aristide — Vacchetta prof. Giovanni, del R. Museo Industriale di Torino — Ghisolfi Enrico, pittore — Conte comm. Stanislao Grimaldi — Davide Calandra, scultore — Cav. Amedei, ingegnere-capo del genio civile.

— **Fiera.** — Favorita da un tempo splendido, la fiera d'oggi è riuscita animatissima. Moltissimi i negozianti accorsi da tutta la provincia ed affollati i mercati del bestiame, granaglie, ecc.

— **Nella provincia.** — A Dogliani incendiavasi il fienile di certo Musso Giovanni, cagionandogli un danno di 1500 lire. Fortunatamente il proprietario è assicurato alla Società *La Fondiaria*.

COCCONATO, 3. **Elezioni amministrative.** — Due buoni mesi ci separano ancora dalle elezioni amministrative; eppure nel nostro Comune non solo già si è incominciato il periodo della lotta elettorale, ma il partito attualmente in sogno ha perfino già sentenziato sul nome di coloro che risulteranno sconfitti e decretate quello dei trionfanti.

Credo superfluo dirvi che queste anticipate previsioni sono pel momento non solo effimere, ma addirittura azzardate.

Una cosa sola puossi fin d'ora predicare per certa, ed è la quarta riconferma che riceverà l'egregio nostro consigliere provinciale conte di Robilant, il quale stante le grandi simpatie che gode nell'intiero mandamento (eccezione fatta del triumvirato cocconatese) non avrà competitori.

ENTRACQUE, 4 (Stellato). **Cane idrofobo.** — Ieri il dottore Ferdinando De Matheis, nostro medico condotto, ritornando in paese di ritorno da una visita ad un tetto vicino, venne assalito da un cane idrofobo, un grosso cane da guardia di un pastore, che gli ridusse a brandelli i calzoni ed il soprabito, senza però ferirlo. Il cane ripigliò quindi la sua corsa ed il dottore prese ad inseguirlo dando l'allarme; quand'ecco allo sbocco della via s'intese un grido di spavento: la bestia, incontrato certo Ghigo, gli fu sopra morsicandolo all'avambraccio e tenendolo stretto come in una tenaglia. Accorse alle grida, certo Giordana, che afferrò tra' altre il cane prima per la coda, poi per le orecchie, sforzandosi, invano, di strapparlo da quella stretta; provvista poi d'una scure, assestava allora un colpo alla testa dell'animale, che rovesciavasi a terra, mentre il dottore, armatosi di rivoltella, lo uccideva. Il Ghigo, che ha mezzi di fortuna, venne consigliato dal dottore di recarsi presso il vostro laboratorio per la cura Pasteur, ma egli preferì dar retta alle beghine e andare a Santo Stefano di Cervasca per farsi bruciare le gravi ferite colle famose chiavi..... del Santo!

— **Fecondità straordinaria.** — La consorte di certo C. F. diede in questi giorni alla luce un maschio e due femmine; e immaginatevi l'allegrezza del C., che conta già parecchi figli vispi e robusti. All'ultima ora apprendo che dei neonati due sono già morti.

PONT CANAVESE, 5 (Jonero). **Necrologio.** — Domenica scorsa, alle ore 10, ebbero luogo i funerali del cav. Leon Lacuffer, conduttore della manifattura di Pont. Riuscirono imponenti. Gl'intervenuti alla mesta cerimonia arrivavano al cinquemila. Splendide corone, più di una trentina, erano state inviate dagli amici e conoscenti, tra i quali notai il signor Wenner, direttore della manifattura di Courgnè, il signor Boësa, della cartiera di Parella, i sindaci e le Società operaie di tutti i paesi circonvicini, le musiche di Castellamonte, Cuorgnè e Rivarolo, l'intera popolazione di Pont, che tanto deve al compianto suo benefattore, e quanti poterono intervenire alla dimostrazione d'affetto.

Dopo le funzioni religiose il mesto corteo si diresse al cimitero, ove era stato eretto un padiglione in attesa che la salma venga trasportata in Savoia, ad Annecy. Dissero belle e commoventi parole il signor Machione, sindaco di Pont, il signor Negri, cassiere della manifattura, il signor Odonetto a nome della vicina Castellamonte, ed il signor Bicuani a nome dei commercianti di Pont.

Quindi il signor Negri, a nome dell'addoloratissima famiglia Lacuffer, rese grazie agli intervenuti, ed alle ore 12 1/2 si poneva termine alla mesta funzione.

Il giusto tributo di meritato affetto lascia in tutti una dolce ricordanza; e possa la bella dimostrazione recata all'estinto, leale e coraggioso cittadino, riuscire di lenimento agli inconsolabili genitori ed ai fratelli che, colpiti da sì grave sciagura, piangono amaramente l'irreparabile perdita.

VALEZZA, 5 (Valentino). **I nostri veglioni.** — Col grande veglione in maschera a beneficio dei poveri, che segui il 2 marzo, si chiuse la serie delle feste notturne ordinate dalla Direzione del teatro Sociale.

Visto la difficoltà di rendere acquisito al teatro l'allestimento esteriore dei palchi, mercè una forte spesa, sono considerevoli i risultati raggiunti. Il 1º veglione, tenutosi il 2 febbraio, fruttò L. 203 60; il 2º del 10 febbraio, L. 386 60; il 3º del 17 id., L. 520 50 ed il 4º del 24 id., L. 521 10; componendosi così il reddito attivo complessivo di L. 1632 40, che, sottratto dalle spese vive, apprezzate in L. 1000, risultò definitivo nella somma di L. 632 40 a pro del fondo sociale.

Ai quattro veglioni carnevaleschi tenne dietro quello quaresimale di beneficenza, al quale non meno spontaneo corrispose il concorso della cittadinanza. La somma d'ingresso ascese a L. 274 e le oblazioni a lire 190 60, annessavi la tenue oblazione di parecchi proposta dalla Direzione in L. 4 00: totale attivo lire 469 20. Le spese correlative sommarono a L. 169 10, con avanzo di L. 300 di beneficio, che la Direzione consegnò in valore integrale al presidente della Congregazione di carità, per essere distribuito ai poveri di condizione disagiata.

Notevole l'atto munifico del deputato Ludovico Coriana-Mayneri, che si associò alla pietosa iniziativa del veglione di beneficenza, disponendo telegraficamente della quota di L. 100. Un plauso alla Direzione del teatro Sociale, previdente e solerte.

VERCELLI, 5 (c.). **La morte del direttore della « Biellese ».** — Telegrafano da Bruxelles che è morto stamane colà, presso la famiglia, l'ing. Gaetano Sève, direttore della tranvia della *Biellese*, da qualche mese — e cioè da quando venne a sostituire l'ing. Gustavo Willière — capito nostro.

Il compianto ing. Sève aveva solo 28 anni, era un tecnico distinto, e fin da quando venne qui fra noi era già malaticcio; aggravatosi di poi, cercò le cure della famiglia; ma troppo tardi! Il pietoso caso ha fatto impressione qui, malgrado il compianto direttore non fosse molto conosciuto ancora, anche pel suo carattere alquanto riservato.

Un ordine di servizio dell'ispettore signor F. Rivera, reggente la direzione dell'esercizio, comunica la notizia dolorosa a tutto il personale delle tre linee della *Biellese*, ordinando un lutto di otto giorni.

— **Pel rimboschimento del Mucrone e del Mombarone.** — Una circolare firmata dall'avv. Luigi Sereno, consigliere provinciale di Alessandria, dal notaio Sesia, consigliere provinciale di Torino, e dai consiglieri provinciali di Novara avv. cav. Oreste Bacolla e cavaliere Bernardino Baisari, indice una riunione privata fra rappresentanti delle tre provincie di Novara, Alessandria e Torino, per avvisare ai mezzi di concretare la proposta per il rimboschimento del Mucrone e del Mombarone.

Di tale progetto già si parlò nei rispettivi consessi, ma mancava una base pratica alla discussione, che appunto si cerca con questa riunione, sperandosi un gran bene all'agricoltura con l'ovviare ai danni prodotti dal diboscamento dei nostri monti.

La riunione si terrà a Vercelli — come punto più centrale — e nell'ufficio dell'avv. Bacolla, via San Francesco, n. 4, domenica 17 corr., alle ore 14.

VIU, 5. **Tramuto.** — Il nostro pretore avv. Gaetano Sutera fu traslocato alla importante residenza di Bordighera (circondario di San Remo).

Era fra noi da soli quattro mesi e già aveva raccolto larga messe d'affetto e simpatia. Gentiluomo perfetto, era da tutti, senza distinzione di ceto e di parte, altamente stimato, tanta era la sua affabilità.

Condoglianze inglesi al khedive per la morte dell'avo.

I giornali londinesi contengono tutti qualche considerazione sulla morte d'Ismail-pascià. E quasi tutti trovano modo di rivolgere al nipote suo Abbas parole che non sono precisamente di consolazione.

« Le ambizioni d'Ismail — dice il *Times* — erano numerose, ed alcune non erano indegne di lui. La sua vita è piena d'avvertimenti. Il khedive attuale farà bene a meditare la storia dell'avo suo. »

Lo *Standard* così s'esprime: « Se fosse stato possibile di sottomettere Ismail ad un controllo efficace, lo si sarebbe potuto inviare nuovamente in Egitto per il maggior bene di quel paese.

« Ma il consentimento dell'Europa sarebbe stato necessario e sarebbe stata un'occasione per riaprire tutta la quistione d'Egitto.

« Ismail è stato la rana che ha voluto diventar grossa come il bue, ed ebbe appunto la sorte della rana della favola. Il khedive attuale dovrebbe apprendere da questo esempio quanto sarebbe vano l'opporsi ai dirizzamenti dell'Inghilterra. »

E il *Morning Post*: « La morte d'Ismail ricorda il motto di lord Wellington allorchè gli venne annunciata la morte del suo grande avversario: — Non è un avvenimento, è una notizia. — Ismail è il discendente di Mehemet-Alì che si sia maggiormente distinto. Non si esagera dicendo che l'Egitto quale noi lo vediamo è stato da lui creato. »

I Consigli dei conciliatori in Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 5:

Camera dei Comuni. — Si approva in prima lettura il *bill* tendente ad assicurare la soluzione delle questioni fra il lavoro ed il capitale, dando alle Autorità locali il potere d'istituire dei Consigli di conciliatori.

Reati e Pene

Quattro presunti assassini in attesa di giudizio.

Ci scrive *Ciao* da **Milano**, 6:

« Al nostro Cellulare sono in attesa di giudizio quattro presunti assassini: il Colada ed il Rimini, uccisori del capo-stazione Bendoni e del procuratore generale Calli, entrambi colti sul fatto: il primo è come istupidito, l'altro, cinico sempre, mena vanto del suo delitto. Tutti e due saranno giudicati dalla Corte d'Assise nella prossima sessione, che si apre il 19 corrente.

« Il terzo, Calogero, assassino della povera signora Graveri, non colto sul fatto, ma confesso, fa pure pompa di un cinismo ributtante; sul conto di costui era sorto il dubbio che potesse avere dei complici, ma dalle indagini fatte pare emersi accertato che si tratti di un vero delinquente solitario. Anch'egli sarà giudicato, a quanto si assicura, nella prossima sessione d'aprile.

« Il quarto, finalmente, è quel Navoni che l'Autorità giudiziaria presume autore dell'assassinio del fiorentino sar. Bragioser; pare però che, nonostante la ferma convinzione di taluni magistrati, non si siano potuti raccogliere sul suo conto indizi tali da poter convincere l'animo dei giurati. Ecco perchè questo processo, che è anteriore agli altri tre, non verrà portato a ruolo nella prossima sessione. Si tratta, a quanto si dice, di una nuova istruttoria, iniziata pur ora su altre basi ed estesa ad altre persone sospette di complicità col Navoni. Si accenna a fatti oscuri, per dire dei quali occorrerebbe il latino di Svetonio e di Petronio. »

Per un pupazzetto!

Vittorio Grassi, ufficiale di fanteria, di guarnigione a Genova, entrato alcuni mesi or sono in compagnia d'una donna nel *Caffè-Concerto Cristoforo Colombo* in piazza Acquaverde, dopo alquanto tempo s'accorse che un signore seduto ad un tavolino di fronte si divertiva a tracciare sopra un foglio [illegible]

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (17)

LA PRIMA MOGLIE

Il conte Antonio, che nel segreto dei suoi pensieri, sorpassando sul momento presente, aveva già considerato l'avvenire sotto i più ridenti colori, trovavasi, in presenza della principessa, un po' sgomento d'aver osato sperare una soluzione così favorevole e di averla intravista così pronta. Sofia, per parte sua, aveva carezzato la medesima speranza. Anch'ella, nel corso di quel giorno d'attesa, aveva permesso alla sua immaginazione di compiacersi nei quadri i più seducenti, i più incoraggianti; quante volte non aveva visto il conte ai suoi piedi dichiararle il suo amore..... poi il matrimonio celebrato..... e l'unione di due cuori generosi, fatti per comprendersi.

Adesso che Antonio le era dinanzi, nel suo salone, ella s'accorgeva con dolore che era quasi per lei uno sconosciuto e che doveva trattarlo come l'amico che si riceve per la prima volta.

Quei due cuori, che nei loro sogni s'eran già dati l'uno all'altra, si sentivano costretti, per convenienza, per educazione, a rappresentare la commedia della semplice amicizia.

Il conte e la principessa parlarono dunque di mille cose fuorchè di quella che a loro più interessava; parlarono della Russia, di Parigi e finalmente di Saint-Gildas.

— Un orribile buco, — disse la principessa; — mi pare che Porto Navalo mi sarebbe piaciuto di più.

— A Porto Navalo — rispose il conte — non avrebbe potuto alloggiarsi come qui. Non v'è una casa che valga questa.

— Sì, la casa è abbastanza elegante, ma ciò non compensa di tutti gli altri inconvenienti di Saint-Gildas. Le passeggiate a piedi in riva al mare e le passeggiate a cavallo in campagna, ecco quali sono gli unici piaceri che offre questo luogo.

— E le escursioni in mare? — domandò il conte.

— Coraggiosa come è, ella non deve temere quella distrazione, che per me è la migliore.

— Mi piacerebbe assai andare in mare, — rispose la principessa, — ma non ho mai avuto il coraggio d'entrare nelle barche puzzolenti dei marinai di Saint-Gildas. Ah! se avessi potuto procurarmi un battello elegante come il suo, le assicuro che sarei ben più spesso in alto mare che a terra.

— Permetta, signora, al capitano della *Mouette* di mettere a disposizione di lei il suo battello! Senza essere di lusso, la mia barca può offrirle almeno una comoda cabina. Aggiungerò che sarà per me un grande piacere accompagnarla nelle interessanti escursioni che offre questa costa.

— La sua offerta mi tenta assai.

— Le accetti dunque, signora.

— Ma temo di essere indiscreta.

— Come mai può avere un simile timore? Non mi ha fatto l'onore di dirmi che mi considera come un amico?

— Ho una gran voglia di accettare.

— Domattina, signora, la *Mouette* sarà nei paraggi di Saint-Gildas. A che ora vuole imbarcarsi?

— Quale è l'ora più favorevole?

— Ciò dipende dall'itinerario che sceglierà.

— Perciò mi rimetto intieramente a lei. Ella è la mia guida, e dove vorrà condurmi io andrò.

— Allora le proporrei di andare innanzi tutto all'isola di Houat.

— Vada per l'isola di Houat.

— Non c'è che una difficoltà: per andare ad Houat e ritornare nel giorno medesimo bisognerà che ella si alzi ad un'ora impossibile.

— A quale ora?

— Il mare incomincia a scendere al mattino alle quattro. Per far bene, bisognerebbe....

— Essere pronti alle quattro..... Sarò pronta..... mi troverà sulla spiaggia.

— La lancetta della *Mouette* verrà a prenderla e la condurrà a bordo.

— Capitano, siamo intesi!

Frattanto il momento venne in cui il conte dovette pensare a ritirarsi. Si alzò, ma la principessa lo trattenne.

— A Saint-Gildas — ella disse — le visite non hanno misura fissa come a Parigi. Penso, d'altronde, che, rimanendo un po' più a lungo, obbligherà una infelice solitaria.

Il conte non si fece pregare; era troppo lieto di poter rimanere un momento di più con la principessa.

La conversazione continuò viepiù animata. Egli parlò della Francia e dei francesi. Ella adorava Parigi; non comprendeva come si potesse vivere in altri luoghi; ed ora, per suo conto, ben decisa di eleggere Parigi per sua dimora. Parigi era il suo elemento, era il suo ambiente, era la sua cornice!

Ogni parola che ella pronunziava, ogni novello elogio che dava a Parigi svegliava nella mente del conte di Varny un ardente desiderio di ritornare anche lui in quella impareggiabile Parigi, centro della vita attiva, animata, produttiva e mondana. Dopo quattro anni d'esilio sentiva il bisogno di rivedere quella patria delle intelligenze, di ritemprarvisi, di attingervi novelle forze. Rientrare a Parigi.... e rientrarvi riabilitato dall'amore della principessa..... quale seducente prospettiva!

Nonostante il piacere che Sofia e Antonio provavano conversando insieme, il momento venne in cui dovettero rassegnarsi a separarsi. Ma fra il momento in cui il conte si alzò definitivamente per partire e quello in cui varcò la soglia del giardino trascorse ancora una buona mezz'ora.

Accompagnandolo al cancello, la principessa lo trattenne: bisognava bene mostrargli la casa e, dopo la casa, il giardino, e dopo il giardino le scuderie, dove si trovavano quattro magnifici cavalli e dove il conte potè vedere il box vuoto del quinto cavallo, di cui conosceva la tragica fine.

Dire che l'ultima stretta di mano fu amichevole sarebbe dir poco. La stretta di mano, moneta corrente di urbanità, può essere la più espressiva delle dichiarazioni.

In una stretta di mano un uomo può dir tutto il suo amore ed una donna può dire tutti i segreti del suo cuore. Quando le labbra non osano ancora parlare, la mano già fa le sue mute dichiarazioni.

Così fu per la principessa e pel conte. Ciò che non osarono dirsi colla parola se lo confidarono colla mano. Profondamente commosso, Antonio tenne la mano di Sofia lungo tempo stretta nella sua; poi prima di lasciarla si chinò e la baciò caldamente.

Un po' spaventato quindi di quel che aveva fatto, il conte si ritirò sollecito, andò a prendere il suo cavallo alla locanda e lo lanciò al galoppo sulla strada di Porto Navalo. Come era felice! Quale deliziosa giornata per lui! E quella giornata doveva essere seguita da altre giornate benedette! E domani egli doveva fare insieme con lei una passeggiata in mare e poi la rivedrebbe sovente!

Giunto a Porto Navalo, il conte Antonio visitò la *Mouette* accuratamente e si assicurò che tutto era in buono stato. Per suo ordine il ponte, benchè tenuto sempre colla maggiore pulizia, fu lavato completamente; tutti gli ornamenti di metallo furono lucidati. Nella sua cabina, già elegantemente arredata, fece ancora portare alcuni oggetti presi nel suo mobilio; uno specchio Luigi XV in legno scolpito e dorato, un magnifico tappeto, dei ventagli giapponesi.

Mentre quei preparativi facevansi a bordo della *Mouette*, il conte dava ordini alla sua governante di preparare le provvigioni da bocca e faceva portare nella stiva del battello dei vini scelti, dei frutti, delle conserve e dei biscotti.

Maria Le Mirouzet, venuta quel mattino a prendere servizio nella casa, poneva ogni sua cura a preparar tutto per la soddisfazione dell'uomo generoso che l'aveva raccolta.

(*Continua*).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (95)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

La via era pressochè deserta; qualche raro passante affrettava il passo verso casa. La carrozza che aveva portato Roberto, ferma dall'altra parte della via, pareva aspettare il ritorno del cliente entrato a far visita nella casa vicina.

Come suonavano le undici, una porticina s'aprì, non quella da cui era entrata la signora Mittermann, ma un'altra, più sotto, una porticina segreta, dissimulata nel muro.

Carolina e I Starke uscirono a braccetto; I Starke, scorgendo la vettura di Dachet, s'appressò e domandò al cocchiere:

— Siete libero?

— No, aspetto.

— Andiamo a piedi sino alla stazione — disse I Starke alla sua compagna.

E con passo sollecito s'avviarono verso Parigi e scomparvero presto nell'oscurità.

Dachet era ben certo di aver riconosciuto I Starke nell'individuo uscito dalla palazzina assieme alla signora Ferdinando Mittermann; tuttavia, perchè non gli rimanesse l'ombra del dubbio, rialzato il colletto del soprabito per nascondere metà del volto, andò a suonare alla porta della palazzina.

— Chi cercate? — domandò il custode che gli venne ad aprire.

— Il signor Starke, — rispose Dachet; — ho da fargli una comunicazione urgente.

— È uscito — disse il custode.

— Ma rientrerà; posso aspettarlo.

— Il signor Starke non rientrerà.

— Ne siete sicuro?

— Ne sono certo.

— Ma non dorme qui?

— No, non ci dorme mai.

— Ah! E dove potrei trovarlo?

— A Parigi, alla Banca, in via Basse-du-Rempart, N....

— Oh! lo so bene; ma la Banca è chiusa a quest'ora e m'avevano detto che l'avrei trovato qui. Sapete dove abita a Parigi?

— No — rispose il custode. — Andate domani alla Banca.

— Buona sera — fece Roberto.

E, ridendo, soggiunse fra sè:

— Ne so abbastanza.

Ritornò alla sua carrozza, svegliò il cocchiero che s'era addormentato a cassetta e gli ordinò di riportarlo a Parigi.

XV.

Il barone Mittermann abitava, a Passy, una casa vasta ed elegante, dove riuniva a pranzo, tutte le domeniche, la sua famiglia e qualche amico.

Una di quelle domeniche Roberto Dachet annunziò a sua moglie che pranzerebbero, la sera, dal barone.

Mina avrebbe ben voluto essere dispensata da quel pranzo. Dal giorno in cui aveva osato dichiararle il suo amore, il vecchio barone le faceva orrore ed ella evitava, potendo, tutte le occasioni di incontrarlo. Ma Roberto Dachet, dicendole di tenersi preparata per le quattro per andare a Passy, aveva parlato con quel tono reciso che non ammetteva replica, e la povera donnina, troppo debole per resistere alla volontà del marito, s'era sottomessa.

Quando giunse, alle cinque, alla magnifica abitazione del banchiere, fu ricevuta colla più grande premura dalla signora Regimbal, che la condusse al proprio appartamento perchè potesse deporre, in tutta libertà, il mantello e il cappello.

— Mio Dio, che vestito semplice! — disse la figlia del banchiere aiutando Mina a togliersi il lungo mantello che la copriva tutta. — Ma ciò non le impedisce di essere splendida. Come è fortunata, mia cara Mina, di essere così bella e giovane, — aggiunse la grassa tedesca sospirando, — bella e buona..... e perciò tutti l'amano.

Siccome quella gentilezza di atti e di parole non era nelle abitudini della signora Regimbal, Mina ne fu tutta sorpresa e si sentì quasi commossa.

Le due signore sedettero su un divano basso, il nel salotto della signora Regimbal, e stettero alcun poco a discorrere famigliarmente, amichevolmente; ad un tratto la signora Regimbal s'alzò, dicendo a Mina:

— La lascio un momento, signora Dachet, per andare a dare qualche ordine; ella può scendere quando vuole; troverà abbasso la contessa Svitzer e altre signore.

Mina non aveva premura di scendere a trovare la zia, nè quelle altre signore. Ella prese una rivista che era sul tavolino accanto al divano e si mise a sfogliarla. Ma non era sola da cinque minuti che la porta del salotto s'aprì e il barone Mittermann entrò.

Davanti a quella inaspettata apparizione Mina sobbalzò, spaventata.

Il vecchio barone le si appressò e con voce sommessa, supplichevole:

— Mina, — esclamò, — per carità non mi sfuggà. Soffro, sono infelice, la mia vita è piena di solitudine e di disperazione. Abbia pietà di me; ho bisogno di consolazione, ho bisogno di un affetto giovane, di una tenera amicizia..... Non mi respinga, sarebbe la mia morte!..... Sia la mia amica..... Sia la mia.....

Mina, sommamente sdegnata, tese la mano verso il cordone del campanello.

— Esca, signor barone, — esclamò, — esca sul momento, altrimenti suono e, alla presenza dei suoi domestici, dei suoi invitati, svelo la sua audacia, la sua vigliaccheria.

Il tono di Mina, il suo gesto risoluto, la sua minaccia spaventarono Mittermann. Come suo genero Regimbal, il vecchio banchiere temeva lo scandalo; egli chinò il capo, fece qualche passo indietro e uscì dal salotto.

Mina si lasciò cadere sulla poltrona; l'energia che le aveva servito per scacciare il vecchio seduttore sparì ad un tratto quando si trovò sola, ed ella si mise a tremar forte, a piangere.

— Dio mio! — mormorava; — ma fra qual gente sono io caduta! Ma che cosa è dunque la morale, che cosa è la probità, che cosa è la famiglia?

Un rumore di voci nella camera vicina la scosse dalla specie d'intormentimento nel quale era caduta. Erano la contessa Svitzer e la signora Mittermann, che, saputo dalla signora Regimbal che la signora Dachet era rimasta di sopra, venivano a cercarla. Ella s'asciugò in fretta gli occhi, s'alzò e seguì quelle signore nel gran salone del pianterreno.

Il pranzo fu quella domenica, come sempre, animato e rumoroso. Tre persone tuttavia non prendevano parte a quella allegria: Mina, il barone Mittermann, il quale non cessava di volgere occhiate furtive verso di lei, e Ferdinando Mittermann. Il figlio del banchiere pareva assorto in una preoccupazione dolorosa; non mangiava guari e guardava spesso la moglie, che prodigava le sue gentilezze al duca di Ludendorf, grande personaggio che era stato presentato quel giorno al barone Mittermann da I Starke.

All'ora del caffè e dei liquori tutti i convitati del barone passarono nel *fumoir*. Mina, che detestava l'odore del tabacco, andò sola nella serra, un'ampia e bellissima serra che conteneva la più ricca collezione di piante esotiche.

(Continua).

Tip. Libr. Edit. - ROUX FRASSATI e C° - Torino-Roma

BUCCI E. — ***Paesaggi e tipi africani.*** — Appunti e ricordi di una campagna idrografica lungo le coste della colonia eritrea. L. 5.

In questi giorni, in cui tanto si discute intorno alle cose d'Africa, acquista una particolare importanza il libro del Bucci.

Lo ricordiamo per questo con le parole della rivista: *La Geografia per tutti.*

« Non è compito nostro — scriveva in proposito la pregevole rivista — dire dei pregi letterari di questi « Paesaggi-tipi africani », bensì segnaliamo il volume come uno di quelle letture « per tutti », che vorremmo vedere moltiplicarsi anche in Italia, destinate a diffondere cognizioni scientifiche e geografiche, a far conoscere paesi e popoli ed a mettere in altri la voglia del viaggiare per istudio e per divertimento. »

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Società An. Immobiliare Torinese (in liquidazione)

Sede in TORINO (via dei Mille, 5)

Capitale versato L. 3,000,000

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per il giorno **21 marzo 1895**, alle ore **14**, in una sala della Camera di Commercio (via Ospedale, n. 28), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore;
2. Bilancio 1894 e relazione dei Sindaci;
3. Nomina dei Sindaci.

Torino, 6 marzo 1895.

Il Liquidatore: Ing. GIACOMO SALVADORI.

NB. Non riuscendo valida la prima adunanza per difetto di Azioni rappresentate, s'indice fin d'ora un' *Assemblea di seconda convocazione* pel giorno **7 aprile**, stessa ora e luogo.

Il deposito delle Azioni dovrà farsi entro il giorno 20 marzo nella Cassa della Banca d'Italia, sede di Torino (via Arsenale). 845

CITTÀ D'IVREA

Avviso di concorso.

Essendo vacante un posto di **Vice-Segretario** presso questo Municipio retribuito collo stipendio di L. **1600**, che aumenta del decimo ad ogni sessennio,

Si fa invito

Agli aspiranti a detto posto di presentare la loro domanda non più tardi del 31 andante mese, corredata dei seguenti titoli:

a) Certificato di cittadinanza italiana e di nascita comprovante l'età non minore degli anni 21, nè maggiore dei 35.

b) Certificato di condotta irreprensibile e fedina penale di data recente.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Grado di coltura corrispondente alla qualità dell'ufficio.

e) Diploma di Segretario Comunale.

Le attribuzioni, obblighi e diritti inerenti alla carica sono determinati dal Regolamento di Segreteria 24 dicembre 1894, visibile in tutte le ore d'ufficio.

Ivrea, 1° marzo 1895.

847 IL SINDACO.

R. Manicomio di Torino

Chi intende concorrere alla provvista degli effetti di **vestiario, biancheria, calzatura e lettereccì** occorrenti al R. Manicomio di Torino per l'anno 1895, è invitato a presentare la propria offerta alla Segreteria del detto Pio Istituto prima delle ore 10 del 12 marzo 1895.

707 *Il Segretario:* TONELLI.

Il signor **Eugen LANGEN a Colonia** (Germania) concessionario degli Attestati di Privativa Industriale 11 marzo 1893, Vol. 66, N. 40, per: *Constructions perfectionnée de chemins de fer aériens et de leurs véhicules* », e 10 novembre 1894, Vol. 73, N. 308, per: « *Disposition et appareils perfectionnés de Block-Système pour chemins de fer électriques* », offre la vendita o la concessione di licenze d'esercizio di dette Privative Industriali. — Rivolgersi per schiarimenti all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione* SECONDO TORTA, 12, piazza Vittorio Emanuele, **Torino**, oppure in **Colonia** presso l'**inventore**, dove trovasi in esperimento un tronco di linea costrutto secondo questi brevetti. 815

VINO DI PEPTONA

di **CHAPOTEAUT**, Farmacista in Parigi

La Peptona Chapoteaut, stante la sua purezza è la sola adottata dal Sig. Pasteur.

È ben più attiva che tutti i succhi ed estratti di carne.

La **Peptona** è cagionata dalla pepsina e dallo stomaco stesso in conseguenza della digestione della carne di manzo. Si nutriscono così i malati, i convalescenti e tutte le persone *anemiche*, spossate, di digestioni difficili, che hanno ripugnanza per gli alimenti, affette di *febbri*, di *diabete*, di *tisi*, di *dissenteria*, *tumori*, *cancheri*, di *malattie del fegato e dello stomaco*.

8, rue Vivienne, PARIGI e *tutte le farmacie.*

DENTI BIANCHI E SANI

Non soltanto nel tempo dell'Influenza e di altre malattie contagiose si deve tenere ben pulita la bocca ed i denti per distruggere i microbi propagatori di queste malattie infettive, ma si deve prendere l'abitudine di dentolizzarsi, cioè di risciacquare bene la bocca con acqua colorita in rosa da qualche goccia di Dentol tre volte al giorno: alla mattina appena alzati, dopo la colazione ed alla sera prima di andare a letto. Alla mattina inoltre bisogna pure adoperare la Polvere dentifricia Dentol, facendola passare bene collo spazzolino sopra i denti da tutte le parti; dentolizzandosi si eviteranno facilmente i denti guasti ed in seguito il *Mal di denti.*

L'Elixir Dentol vendesi in flaconi piombati da L. 2 — 4 — 6 — 10 e 20 e la Polvere Dentol in scatole piombate da L. 1 e 1 50, in tutte le buone farmacie, profumerie, ecc., del Regno.

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Bocher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Cornaglia*, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Motti*, via Roma, 13; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 19; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; ed a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 808 M

LE TOSSI

CATARRALI

BRONCHIALI

NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

CON BALSAMO DEL TOLÙ

G. Losi. PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua**

20 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalle primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tebaico e di estr. aconito acquosi 6 milligr. Ipecaquana e Bals. Tolù e. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Panealo e C.; Morgando e Piano*, **Torino**. — *G. Pegna e figli; Dovani e Rossi*, **Firenze**. — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano**, e da tutti i primari grossisti del Regno. — Al dettaglio in tutte le Farmacie.

Depositari **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Giordano, Torre, Trinano, Taccone, Paglierо ed Almasio, Dott. Boggio, Ariotti, Bertinaria, Schiapparelli, Ferrero, Bernoero, Acsiono* ed in tutte le Farmacie del Piemonte 63 F

OSSIGENO PURISSIMO

estratto dall'aria atmosferica

per uso delle **Farmacie - Ospedali - Gabinetti scientifici - Corpi pompieri - Società di salvataggio e per uso industriale.** — Preparazione della **Continental Oxigen Compagnie di Londra.**

DEPOSITO esclusivo per le Provincie di Torino, Novara, Cuneo presso

CARLO ROGNONE

Direttore della Farmacia dell'Ospedale San Giovanni — **Torino.** 600

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mia Leo. Scrissi. Scrivimi, pregoti. Quando torni. Tutto tuo. c 836

Bleat. Le plus sincère répentir, le plus vif regret, pourront m'obtenir ton pardon? c 844

Venerdì. Lorenzo. Ho pronta lettera. Fammela recapitare, occorrendo iniziali ferma posta.

c 840 **Sempre.**

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V., 28. c 809

Per i ragazzi che stan curvi

Grande assortimento di Bustini inglesi, i migliori raggitori del corpo, senza recare incomodo, esclusivi anche per gli adulti. Specialità in *Cinti erniari, Calze elastiche, Ventriere, Clisopompe*, ecc., ecc.

Nardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, Torino. 449

Vendita cavalli.

Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga)* **vi sono diversi CAVALLI da vendere.** 705

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*, *G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 117

Ringraziamento.

La signora *Colcagno G.* si sente in dovere di ringraziare il signor dott. *Ferraris G.*, corso Re Umberto, 65, che seppe guarirla da un cancro al piede. c 838

Consolidamento di società

Con scrittura privata 18 febbraio 1895 la società «Ghigliotti e Bolatto», corrente in Torino per traffico di drapperie, si è consolidata nel signor Bolatto Alessio. c 837

Piazza Vittorio Eman. I, 24:

Due alloggi al 3° piano, di 5 e di 4 stanze con cucina;

Un alloggio elegantemente mobiliato al primo piano;

Scuderia e rimessa. c 768

In Acqui.

Da rimettersi anche subito il negozio in drapperie, telerie, lanerie, seterie e chincaglierie del sig. Gondolo Francesco, sito nella più centrale posizione della Città, facente angolo ed avente due grandi vetrine via Vittorio Emanuele e due in via Garibaldi.

Per le trattative facile ai intenderai direttamente. c 849

L'ing. **Leopoldo Dallola** eseguisce qualunque lavoro a modici prezzi e dà lezioni di matematica per giovani del liceo, ginnasio, istituto e scuole tecniche. — Via Ormea, 6 bis, piano 3°. c 672

Torino - Piante e Sementi - Torino

La Ditta **BURDIN MAGGIORE e C.ia**, R. Stabilimento Agrario Botanico, *avverte il pubblico di essersi traslocata dalla vecchia residenza di* **corso Sommeiller, n. 9, stradale di Stupinigi**, in **via Lagrange, n. 39, in città.** — *Le lettere, le ordinazioni si ricevono ivi, e le RR. Poste ne furono avvertite.*

Inviando solo *biglietto di visita* si spedisce *gratis* il **Catalogo generale delle Piante e Sementi.** 848

Cooperatore in oro lire 25 in argento lire 20

Brevettato in Italia ed all'estero. Le continue richieste provano l'utilità di questo istrumento preziosissimo per tutti gli **UOMINI IN QUALUNQUE ETÀ**; a richiesta mediante francobollo si spedisce spiegazione in lettera.

TEA e COMP. *Torino*, Piazza Statuto, N. 11, p. 1.

Vendita nei giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. 755

G. B. COSTA di ANTONIO

GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Pozzo).

Tutti debbono conoscere la legge. Questa è una presunzione che in diritto non ammette eccezione, ma che in pratica ne soffre moltissime..... Or bene, per rendere diffusa quanto più possibile la conoscenza della legge, gli editori L. Roux e C. (Torino-Roma) hanno iniziato e continuano la BIBLIOTECA DEL CITTADINO, che riscosse molti elogi. I volumi sin qui pubblicati riguardano: la Legge, il Codice penale, i Libri di commercio, lo Sciopero, il Re, il Maestro elementare, il Socialismo, la Cambiale, il Ministero del tesoro, il Matrimonio, il Consiglio di Stato, l'Elettore amministrativo, l'Elettore politico, la Ricchezza mobile, il Commerciante, i Probiviri, il Sindaco, il Fallimento, ecc., ecc. — Ogni volume costa cent. 50.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 235

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** che comprende ultime novità con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.**

Cercasi portieria

da coniugi senza prole, serie referenze. All'occorrenza darebbero anche cauzione.

Scrivere alle iniziali S. G., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Camera e salotto elegantemente mobiliati al 1° o 2° piano, ingresso libero, preferibilmente presso piazza della Consolata, ma anche nel tratto fino via della Cernaia, cerca signore distinto. — Scrivere Casetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 850

Da affittare via Carlo Alberto, 35, appartamento signorile secondo piano, 12 ambienti; Due alloggi quarto piano, 5 camere; una bottega. c 759

Via XX Settembre, 65, vicino a piazza Castello, per il 1° aprile: Alloggio d'angolo di 4 camere al 3° piano.

Via Santa Teresa, 7: Rimettesi locale di 11 camere al 1° p.°, verso la via e piazzetta S.ᵃ Teresa, addatto per alloggio, ufficio o magazzino.

Dirigersi ivi al negozio *Nastri, Pizzi, Velluti*, liquidazione. c 733

Cercasi bicicletta inglese con carter. — Indirizzare offerte indicando fabbrica e prezzo ad A. Z. 112, fermo in posta, Torino. c 845

Cerchiamo disegnatori figuristi a pastello nero e colorato, lavoro continuo in Italia. — Scrivere subito, inviando possibilmente piccoli saggi, Montanary 123, Mott st. New-York. c 841

Signorina di distinta famiglia cerca posto come dama di compagnia presso piccola famiglia anche fuori di Torino. — Scrivere Casetta N. 15, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 815

È pubblicato

R. GAROFALO

LA SUPERSTIZIONE SOCIALISTA

Introduzione — **Cap. I. La scienza nel socialismo — Cap. II. La logica nel socialismo — Cap. III. La morale nel socialismo — Cap. IV. La civiltà nel socialismo** — *Conclusione:* **La difesa della società.** — *Appendici:* **A. L'ultimo libro di Marx; B. La criminalità secondo i socialisti; C. Le tendenze antisociali dei socialisti; D. La disuguaglianza intellettuale nella civiltà.**

3 L. — Un vol. in-8° gr. di pag. 300 — L. **3.**

Editori ROUX FRASSATI e C° (Torino-Roma).

UN SEGRETO

per molti commercianti, privati industriali e piccoli esercenti si è di cercare il modo di allargare la cerchia dei proprii affari.

ECCO IL MEZZO

più sicuro e di minor spesa. Prendete quest'esempio per fare buoni affari vendendo bene i vostri prodotti ed aumentando del doppio la vendita delle vostre fabbriche o negozi, prendete esempio dalle grandi Case di commercio dell'estero, sopratutto dell'

AMERICA

e rendete pubblico mediante inserzioni sui giornali gli articoli dei vostri negozi.

LA PUBBLICITA'

è il mezzo più facile per raddoppiare la clientela. SE avete un negozio da cedere, un appartamento o stanze da affittare, mobili, pianoforti od altri oggetti da vendere, impieghi da trovare od altro, RICORDATEVI che il miglior sensale, il più sollecito e di minor spesa per trovare quanto cercate è la PUBBLICITÀ.

Indirizzatevi per tutti gli annunci in qualsiasi giornale all'*Ufficio Internazionale di Pubblicità*

TORINO 13, Via Santa Teresa *piano primo.* **Haasenstein e Vogler** **TORINO** Via Santa Teresa, 13 *piano primo.*

ed alle sue succursali nelle principali città dell'Italia e dell'estero.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°